

Agorà

BIBBIA

Chi era davvero Giovanni il Battista?

Michelini a pagina 22



BIBBIA

La modernità della figura del Precursore continua a interrogare storici e biblisti. Due libri di studiosi come Destro, Pesce e Adinolfi lo collocano nel momento storico e dibattono sul ruolo di "maestro" nei confronti di Gesù

Il Battista, non solo una semplice "spalla"

GIULIO MICHELINI

Giovanni, il Battista, dopo due millenni riscuote ancora interesse da parte degli storici e degli esegeti: non solo a inizio di quest'anno si è tenuto un grande convegno internazionale a lui dedicato, che ha visto anche uno studioso italiano, Gabriele Bocaccini, tra gli organizzatori. Adesso due ricerche per l'editore Carocci, che sta pubblicando titoli interessanti per gli studi biblici, riaprono il dibattito sul "precursore" del Messia. Il primo volume, *Il Battista e Gesù. Due movimenti giudaici nel tempo della crisi* (Carocci, pa-

gine 268, euro 23,00), di due studiosi di livello internazionale, Adriano Destro e Mauro Pesce, procede per serrati confronti tra i due protagonisti. La tesi fondamentale del libro, largamente argomentata, è che Gesù e il Battista siano i protagonisti di un tempo di accelerazione storica ma soprattutto di crisi, il che rende attuale questo taglio interpretativo in un'epoca di grandi cambiamenti come la nostra. Il Battista però, si spiega, non sarebbe stato affatto una semplice "spalla" per Gesù, ma, anzi, avrebbe iniziato per primo una sperimentazione religiosa e culturale che, nata all'interno del giudaismo, ne ri-

metteva in discussioni alcuni aspetti, accentuandone altri, e questo al fine di rispondere all'occupazione romana avvenuta nel 63 a.C.

Anche Gesù percepì la crisi, proprio perché era ugualmente di fronte a fatti storici e si-

tuazioni sociali simili a quelle di Giovanni, e di essa parlò soprattutto nelle parabole, che spesso descrivono fragilità o disfunzioni diffusi tra il popolo, con personaggi (mendicanti, malati cronici, derelitti) che spesso vivono l'esperienza della

povertà e dell'ingiustizia.

Il movimento gesuano nacque però in modo indipendente, nonostante Gesù sia stato certamente discepolo di Giovanni, per un breve tratto. È a questo punto

Con una interpretazione sociale e antropologica della crisi giudaica sotto i romani, Giovanni viene letto come il portatore di un vasto programma di solidarietà umana e di recupero della purezza di stili e di fede

che si può introdurre la seconda pubblicazione, di un giovane studioso, Federico Adinolfi, che da tempo si occupa di questi temi. In *Giovanni Battista. Un profilo storico del maestro di Gesù* (Carocci, pagine 218, euro 17,00), fonda ancora meglio quanto tra gli esperti è risaputo da tempo, e che già John Paul Meier nel 1994 aveva divulgato attraverso il sottotitolo del secondo volume della monumentale opera dedicata a Gesù, *Un ebreo marginale*, cioè "Mentore, messaggero e miracoli", col quale sosteneva che il Battista fosse stato il maestro di Gesù.

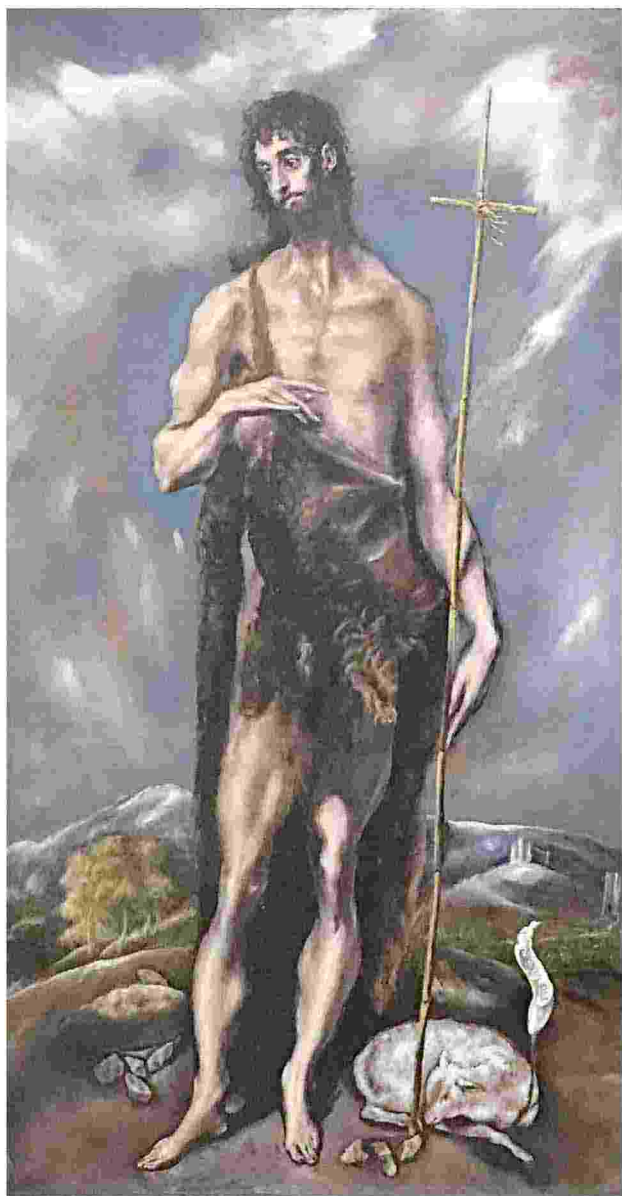
Adinolfi entra nel merito, con competenza e precisione, su altre questioni che si agitano ormai da decenni riguardo l'identità del Battista, e mette dei punti fermi. Giovanni, della cui appartenenza alla classe sacerdotale (che si apprende dal vangelo di Luca) non si deve sospettare, non era andato nel deserto perché in fuga da un giudaismo corrotto e votato alla di-

struzione. Nonostante riconosca alcune affinità, Adinolfi critica l'ipotesi, accolta da altri, di un Giovanni che era stato membro della comunità degli esseni di Qumran: questa non regge davanti al fatto che il Battista aveva una vita itinerante, e non seguiva né la dieta né l'abbigliamento essenico; soprattutto, Giovanni «si accostava a persone palesemente inique davanti a cui gli esseni sarebbero inorriditi». È anche prematuro, allo stato dell'arte, pensare a un Battista appartenente a quel giudaismo a cui si deve l'abbondante e ora molto studiata letteratura enochica: semplicemente, non ci sono elementi (nonostante i tentativi di alcuni, come Eric Noffke) per poter affibbiare questa etichetta a Giovanni. Se qualcosa caratterizza questo profeta è soprattutto la sua attenzione al recupero di persone marginali, sul piano religioso e sociale, attraverso un programma di solidarietà e condivisione che doveva riportare al ripristino della purità.

L'ultimo capitolo del libro di Adinolfi è dedicato a "Gesù e il Battista", e affronta ancora una volta il rapporto tra il discepolo (Gesù) e il maestro (Giovanni). A questo punto si instaura un dialogo tra Adinolfi e il volume di Destro-Pesce: in quale relazione stavano Gesù e il Battista? Tra le quasi dieci possibili soluzioni che gli storici e gli esegeti hanno finora formulato, se Destro e Pesce prediligono la formula dell'iniziale discepolato e poi del distacco di Gesù da Giovanni (a partire dai luoghi dove opera Gesù, i villaggi, diversi dal deserto del Battista), Adinolfi pensa più a Gesù come al «continuatore di Giovanni».

Ora, se già altri avevano chiarito che il Gesù del ministero pubblico è difficilmente comprensibile senza tener conto del Battista, tutte e due queste pubblicazioni insistono sulle differenze tra il Messia e il suo precursore, e questo permette di cogliere, nel chiaroscuro del confronto, ancora più l'originalità dell'uno e dell'altro. Ed è impossibile riassumere la ricchezza dei contenuti e delle argomentazioni dei due libri, fondati su una lettura seria delle fonti, ma comunque di facile lettura, e utili anche a persone meno preparate, anche se gli autori si fermano, giustamente, all'analisi antropologica e sociale (Destro e Pesce) o storica (Adinolfi), senza tralasciare però la reinterpretazione che del Battista si avrà negli scritti cristiani, in funzione cristologica e teologica. Due testi che sono un punto importante di sintesi per chiunque desideri conoscere meglio la figura del Precursore.

El Greco, "San Giovanni Battista", 1597-1607. San Francisco, Legion of Honor Museum
/ [Wikicommons](https://www.wikicommons.org/wiki/File:San_Giovanni_Battista_-_El_Greco.jpg)



TORINO

Musei Reali gratis per la festa del patrono

In occasione della festa patronale di San Giovanni, giovedì 24 giugno, per tutta la giornata i Musei Reali di Torino aprono gratuitamente al pubblico, dando così accesso libero a collezioni che radunano testimonianze di storia, arte e natura. L'ultimo ingresso è alle ore 18. Grazie alla collaborazione con la Città di Torino nell'ambito del programma della Festa di San Giovanni 2021, a partire dalle ore 15 nei Giardini Reali e in Piazzetta Reale, con transito nella Corte d'Onore, si terrà invece una sfilata con la presentazione di carrozze ottocentesche alla presenza di alcuni rappresentanti del Gruppo italiano attacchi ed equipaggi conformi ai concorsi A.I.A.T. di eleganza e tradizione. Alle 16.30, invece, presso la Corte d'onore di Palazzo Reale, il Lions Club International con la Famija Turineisa organizzerà un concerto di beneficenza, eseguito dalla Banda Municipale della Città di Torino. Per info e prenotazione obbligatoria: lionsbambininuovipoveri@gmail.com, tel. 392 3673237.

© RIPRODUZIONE RISERVATA